RELAZIONE DI SINTESI SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI PER GLI ANNI 1998, 1999 E 2000

PAGINA BIANCA

CAMERA DEI DEPUTATI – SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti

Relazione finale e propositiva

La Commissione ha effettuato una verifica analitica, allegata alla presente sintesi, dei risultati di gestione degli esercizi 1998, 1999 e 2000, dell'attività, svolta e descritta nei rendiconti, della Cassa depositi e prestiti in cui ha precisato, aspetto per aspetto, in forma meramente contabile, l'andamento e i risultati di gestione che metodologicamente, sotto il profilo dell'efficienza - dell'efficacia - dell'economicità, hanno avuto risultanze accettabili.

Rispetto al periodo considerato, si ritiene indispensabile approfondire i seguenti aspetti:

1Consulenze esterne

2 Ufficio di controllo interno

3 Convenzione con Poste S.p.A.

1. CONSULENZE ESTERNE

La Cassa depositi e prestiti si è avvalsa, oltre che del personale di ruolo anche dell'apporto di consulenti esterni.

L'utilizzo dei consulenti esterni è previsto sia dall'art. 7, comma 6, del D.L.vo n. 29 del 1993 e successive modificazioni secondo il quale "per le esigenze cui non possono far fronte con personale di servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali ad esperti di provata competenza, determinando preventivamente durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione", sia dall'art. 5, comma 2, del D.L. n. 284 del 30 luglio 1999, che testualmente recita:"in aggiunta del personale di ruolo l'Amministrazione può assumere direttamente fino a dieci esperti di alta qualificazione in discipline connesse

all'attività della Cassa depositi e prestiti, con contratto a tempo determinato, di durata non superiore ai cinque anni, rinnovabili. I compensi sono fissati dal Consiglio di amministrazione, su proposta del Direttore Generale".

Le due normative possono senz'altro essere coordinate. Sembra, tuttavia , necessario focalizzare *le condizioni indispensabili* per l'ampliamento da parte della Cassa della collaborazione di esperti esterni . Tali sono:

a) *che l'Amministrazione, delimitato esattamente il tipo di consulenze e svolta una accurata ricognizione attraverso le professionalità di ruolo a propria disposizione, non riesca a farvi fronte ;*

b) *che "l'incarico individuale" sia conferito ad un esperto di comprovata esperienza, attraverso una selezione ispirata a criteri di trasparenza;*

c) *che l'incarico abbia durata, luogo di svolgimento, oggetto e compenso preventivamente fissati.*

Quanto sopra descritto è stato opportunamente rilevato sia dalla Corte, nella deliberazione n.8 del 2000, sia dal Collegio dei Revisori, verbale n. 1212 del 24 novembre 1998, con il quale si valutava "lo stato di previsione degli investimenti e delle spese di amministrazione per l'esercizio 1999".

Alla luce della istruttoria della Corte dei Conti, nota n. 2849 del 20 marzo 2000, intesa ad acquisire elementi di valutazione in ordine alle consulenze in essere presso la Cassa, questa Commissione riformula le perplessità contenute nella deliberazione della Corte sul rendiconto dell'esercizio 1999, nella quale, tra l'altro, è emerso un atteggiamento scarsamente collaborativo da parte dell'Istituto.

Si ritengono degne di nota le seguenti considerazioni:

A) *l'Ufficio di controllo interno, del quale la Commissione si occuperà dettagliatamente al punto 2 di questa relazione, non ha provveduto a dare alcuna risposta alla Corte;*

B) *la Direzione ha inoltrato gli elenchi degli incarichi conferiti in cui risultano voci impropriamente inserite, alcune ripetute sia per soggetti che per argomenti;*

C) *la maggior parte degli incarichi risultano assegnati a soggetti di cui non è data desumere la provata competenza, neppure sotto il profilo della "chiara fama", per lo più con attinenza ad argomenti genericamente indicati a contenuto giuridico che, se si considera che l'Istituto ha un proprio Ufficio legale, appaiono ancor più in contrasto con la natura degli incarichi stessi.*

E' opinione, dunque, di questa Commissione che la Direzione e il Consiglio di amministrazione dovranno valutare in futuro, con particolare attenzione anche sotto

l'aspetto dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità, la possibilità di avvalersi di consulenti attenendosi a quanto qui sottolineato.

2. UFFICIO DI CONTROLLO INTERNO

La Corte dei Conti, già con la deliberazione n.7 del 15 luglio 1999, segnalava una poco significativa attività e un'assenza di un regolamento dei compiti dell'Ufficio.

Con la deliberazione n. 8 del luglio 2000, la Corte ha ulteriormente approfondito l'argomento segnalando, alla luce del D.L.vo n. 286 del 1999, la necessità di introdurre forme di controllo interno attesa l'esigenza per tutte le strutture pubbliche di darsi una razionale programmazione per il conseguimento degli obiettivi.

Non appare ammissibile, infatti, l'improvvisazione gestionale, in carenza di un'organica programmazione: ciò si riflette sui risultati finali vanificando la finalità istituzionale del controllo interno

La valutazione e il controllo strategico, ausiliari all'attività di programmazione strategica e di indirizzo politico-amministrativo dell'Istituto, non solo avrebbero fondamento sul controllo interno di regolarità amministrativa e contabile, ma dovrebbero anche supportare la funzione dirigenziale sia sotto l'aspetto dell'articolato per unità organizzative sia come attività di valutazione del personale con incarico dirigenziale.

Ciò pone problemi di ordine generale sulla produttività e sulla efficienza, non solo con riferimento alle gestioni esaminate ma anche con riguardo agli assetti futuri della Cassa.

Infine, dalla deliberazione n. 33 del 12 luglio 2001 della Corte emergono ulteriori note da segnalare:

a) la mancata identificazione delle specifiche aree di responsabilità della gestione (il controllo di gestione presuppone sia la costruzione della contabilità analitica che la predisposizione di un sistema di indicatori idonei ad effettuare le verifiche di efficienza, efficacia e economicità);

b) l'attività di "internal auditing", azione di controllo atta a supportare il Consiglio di amministrazione nella definizione e nel controllo degli indirizzi strategici dell'Istituto, che non emerge con nitida chiarezza dall'illustrazione del rendiconto dell'esercizio 2000;

c) l' analisi preliminare sullo stato d'attuazione dei controlli interni svolta da una società esterna, i cui risultati si conoscono attraverso una sintesi estrema dalla quale non emergono risultanze effettivamente valutabili.

E' auspicabile che l'Ufficio in questione venga affidato alla supervisione di un dipartimento ad hoc capace di gestire al meglio un servizio indispensabile alla gestione dell'Istituto e alla Direzione stessa.

3. CONVENZIONE CON POSTE S.P.A

La spesa sostenuta per la gestione del risparmio presso gli uffici postali risulta fortemente cresciuta con l'esercizio 1999 (1.638 miliardi).

Se si prende a campione il costo della convenzione per il 1997, infatti, il valore dell'intermediazione relativo all'esercizio 2000 risulta cresciuto del 43%.

Le modalità e i costi di raccolta del risparmio postale sono definiti da convenzioni fra convenzione del 10 maggio 2001.

Cassa e Poste, nelle quali i criteri di calcolo della remunerazione sono stati sostanzialmente sganciati dai risultati: si è pervenuti alla definizione mediante una logica in qualche modo sperimentale che tiene conto di alcune linee guida e non ricorrendo ad un sistema analitico di rilevazioni dei costi effettivamente sostenuti da Poste.

La genericità degli accordi contenuti nella convenzione ha indotto la Cassa, alla luce dell'andamento sensibilmente regressivo (-11%) dei risultati di gestione del 2000, a riformulare le clausole e le modalità di calcolo della remunerazione con la nuova

Diviene, quindi, indispensabile che la Cassa trovi una forma di convenzione che, da una parte rispetti l'effettivo andamento dei risultati, dall'altra ponga regole chiare a Poste S.p.A. sul collocamento dei prodotti Cassa alla luce di una leale concorrenza nella pluralità di scelta.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

La disamina e l'approvazione, per quanto di competenza, delle relazioni sui rendiconti relativi agli anni indicati costituiscono un primo adempimento della Commissione di vigilanza, sulla quale grava l'onere di valutazione su esercizi ormai lontani nel tempo.

L'eliminazione dell'arretrato, peraltro non imputabile a questa Commissione, rappresenta il primo passo per una più ampia e penetrante valutazione nelle metodologie operative e sull'andamento dell'Istituto, per la quale Commissione si riserva un proficuo approfondimento.

RELAZIONE SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI PER L'ANNO 1998

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

1. PREMESSA

Con riferimento all'esercizio 1998 occorre, innanzitutto, ricordare che la Cassa depositi e prestiti, sin dall'esercizio 1996, ha profondamente mutato lo schema dei propri rendiconti. Pertanto questo è il terzo rendiconto che si avvale di un'impostazione sintetica confrontabile, anche sul piano europeo, con quelli di analoghe istituzioni.

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti per l'anno 1998 riguardano:

- *la gestione principale dell'Istituto, comprensiva di quella propria e di quelle speciali (Fondo investimenti e occupazione regioni; Fondo investimenti e occupazione titoli; Fondo titoli Tesoro; Imprenditorialità giovanile; Metanizzazione; Prima casa; Ferrovie in concessione; Istituto nazionale della previdenza sociale);*

- *la gestione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale;*

- *la gestione autonoma ex Agensud.*

I medesimi rendiconti, deliberati dai competenti Consigli di amministrazione il 22 giugno 1999, sono stati riconosciuti regolari sia dal Collegio dei Revisori (verbale n. 1262 del 18 giugno 1999), sia dalla Corte di Conti – Sezione Enti Locali – con deliberazione n.7/1999, adottata nell'adunanza del 15 luglio 1999.

La Commissione di Vigilanza viene investita dell'esame dei rendiconti, ai fini dell'approvazione, ex art. 1, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197, art. 5, libro primo, del Testo Unico 2 gennaio 1913, n. 453 ed art. 1 Regio Decreto legge 25 gennaio 1933, n. 241, convertito in legge dalla legge 8 giugno 1933, n. 773.

2. RISULTANZE DI SINTESI

Questi i dati essenziali:

A) GESTIONE PRINCIPALE (valori in miliardi di lire)		
	1998	*1997*
STATO PATRIMONIALE		
Attività totali	*365.774,7*	*362.973,7*
Passività totali	*352.377,3*	*349.805,7*
Patrimonio netto	*13.397,4*	*13.168,0*
CONTO ECONOMICO		
Ricavi da impieghi	*26.235,3*	*24.995,3*
Costi di gestione e accantonamenti	*26.109*	*24.883,6*
Utile di esercizio	*126,3*	*111,7*

B. SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (valori in miliardi di lire)		
	1998	*1997*
STATO PATRIMONIALE		
Attività totali	*29.589,9*	*30.130,3*
Passività totali	*28.953,4*	*29.541,2*
Patrimonio netto	*636,5*	*589,1*

CONTO ECONOMICO		
Ricavi da impieghi	*144,3*	*147,3*
Costi di gestione e accantonamenti	*122,4*	*120,0*
Utile di esercizio	*21,9*	*27,3*
C. SEZIONE AUTONOMA EX AGENSUD *(valori in miliardi di lire)*		
	1998	*1997*
STATO PATRIMONIALE		
Attività totali	*183,5*	*148,7*
Passività totali	*183,5*	*148,7*
Patrimonio netto	*0,0*	*0,0*
CONTO ECONOMICO		
Ricavi da impieghi	*3,47*	*21,7*
Costi di gestione e accantonamenti	*3,53*	*21,7*
Perdita di esercizio	*0,06*	*0,0*

3. GESTIONE PRINCIPALE

L'attività istituzionale della Cassa depositi e prestiti ha prodotto i seguenti risultati che sembra opportuno riportare insieme con quelli relativi all'anno 1997:

(valori in miliardi di lire)			
	Anno 1998	*Anno 1997*	*Variazioni*
Concessioni	*10.817,97*	*16.181,3*	*-5.363,33*
Erogazioni	*9.671,9*	*10.022,0*	*-350,1*

Confrontando i dati del 1998 con quelli dell'anno precedente si riscontra una flessione di 5.363,33 miliardi negli importi dei mutui concessi ed una flessione di 350,1 miliardi nelle erogazioni in conto mutui.

Nell'ambito delle attività patrimoniali vanno evidenziati i crediti verso la clientela, che risultano pari complessivamente a £ 164.501,4 miliardi con un decremento, rispetto all'esercizio precedente, di £ 6.584,1 miliardi, e le disponibilità liquide in tesoreria, che risultano pari a £ 184.631,2 miliardi con un incremento di £ 22.185,8 miliardi rispetto al precedente esercizio.

I capitali amministrati dalla Cassa hanno raggiunto l'importo di £ 365.774,7 miliardi, con una differenza attiva rispetto al 1997 di £ 15.969 miliardi.

I nuovi afflussi di capitale hanno portato nel 1998 il valore complessivo della raccolta (postale e diretta) a £ 296.166,6 miliardi.

Il conto economico pone in evidenza interessi passivi per £ 22.062,7 miliardi con un aumento di £ 461,1 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Tale variazione deriva, tra l'altro, dall'aumento degli interessi sia sul risparmio postale e sul conto corrente col Ministero delle Comunicazioni per la gestione dei conti correnti e degli assegni postali, sia sui mutui da somministrare.

Le spese di amministrazione presentano un saldo di £ 1.169,7 miliardi con una diminuzione rispetto all'anno 1996 di £ 375,9 miliardi, determinato dalla diminuzione dei costi di gestione propri della Cassa. Tali oneri riguardano, fra l'altro, quanto a £ 78.1 miliardi, la gestione della Cassa (anno 1997: £ 74,5 miliardi) e, quanto a £ 1091,6 miliardi, le commissioni dovute all'ente "Poste Italiane" per la raccolta del risparmio (anno 1997: £ 1.452,9 miliardi).